



Teilhard de Chardin

Newsletter 1/2010

**NOTIZIARIO PER I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
TEILHARD DE CHARDIN (febbraio 2010)**

Associazione Italiana Teilhard de Chardin

Un po' di storia e alcune considerazioni.



Associazione Italiana
Teilhard de Chardin

Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino

Tel. 011/748882
tassoberna@tiscali.it
www.teilhard.it

c.c.p. 42669143

L'inizio di questo nuovo decennio mi induce a ripercorrere con il pensiero l'intensa attività in cui siamo stati coinvolti dall'inizio del terzo millennio, spinti dal desiderio di partecipare a molti le benefiche ricadute di conoscenze e di crescita spirituale da cui si viene colti con la frequentazione dell'opera teilhardiana. È noto che dopo la morte di Padre Pierre Teilhard de Chardin avvenuta nel 1955, fu creata in Francia la Fondation Teilhard de Chardin per la salvaguardia del patrimonio culturale da lui lasciato, fu costituito un comitato di insigni studiosi che promosse la divulgazione del suo pensiero editando i suoi scritti, e l'Association des Amis du Père Teilhard de Chardin iniziò a organizzare conferenze e gruppi di studio. Queste realtà sono tuttora esistenti e attivamente operanti. Analoghe iniziative sorsero in diverse nazioni europee e americane. Anche da noi l'Associazione dedicata a Teilhard de Chardin nacque a Torino nel 1964, collocandosi nella stessa ottica, da cui trae legittimazione e grazie alla quale è membro del C.E.T. (Centro Europeo Teilhard).

Mentre l'eredità del pensiero di Teilhard de Chardin è e resta a disposizione di tutti (e non potrebbe essere altrimenti), coloro che si sono aggregati attorno al suo nome per favorire la conoscenza e lo studio della sua opera hanno compiuto una scelta di carattere associativo: per operare oltre il piano individuale o spontaneo. Le Associazioni che sono sorte ed il loro Coordinamento europeo intendono lavorare nella convinzione che proprio l'orizzonte della 'complessità' che caratterizza il nostro tempo richieda uno sforzo organizzato e sistematico, in grado di offrire garanzie a tutela del nome cui ci si ispira.

L'originaria "Associazione amici di Teilhard de Chardin", trasformatasi all'inizio del 2000 in "Associazione Italiana Teilhard de Chardin" (con modifiche statutarie di adeguamento alla normativa vigente) e attualmente iscritta, con decreto della Provincia di Torino in cui ha sede, al Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato, consente la continuità dello spirito associativo suddetto e in tale spirito procede nelle sue attività.

Sono considerati Soci tutti coloro che sono in regola con la quota associativa annuale (€ 20,00), o lo sono stati alla distanza massima di non più di due anni precedenti, poiché tramite essa si dimostra la volontà di sostenere l'attività dell'Associazione moralmente e economicamente. I soci hanno possibilità di ricoprire ruoli sul piano partecipativo anche se, nonostante le diverse forme di stimolazione messe in atto, non sempre, tranne un piccolo nucleo di ostinati volontari, si dimostrano sufficientemente attivi; questo vale sia per il necessario contributo agli impegni pratici, sia per contributi di liberi interventi di riflessione per i quali da tempo la Newsletter riserva apposito spazio. Si riconosce tuttavia validissimo anche il solo ruolo di sostenitore e fruitore dell'Associazione nella consapevolezza che gli impegni che la vita di ciascuno comporta sono spesso già di per sé totalizzanti.

L'Associazione cerca di pianificare le proprie attività, anche collaborando con soggetti terzi (enti o singoli studiosi) e l'eco di tali aperture, che in effetti si cerca di privilegiare, giunge certamente ai soci che seguono le attività sia di persona sia tramite le informazioni con cui vengono raggiunti.

Sono in ogni caso auspicabili comunicazioni e suggerimenti inviati dai soci, fermo restando che le linee d'azione vengono ogni anno delineate dall'Assemblea e poi portate avanti e concretizzate dal Consiglio Direttivo. Il tutto adottando il metodo di lavoro di "lavorare per progetti", che si ritiene consono ed adeguato, anche se richiede una forte convergenza e insiste sempre sull'apporto volontario. Ovviamente gli obiettivi vanno correlati alle risorse disponibili, tendenzialmente sempre assai esigue.

Ancora alcune pillole della nostra storia, soprattutto a beneficio dei nostri iscritti più recenti. L'esperienza associativa del passato (concentrata soprattutto a Firenze), ci ha fatto prendere atto nel tempo dell'obiettivo primario di promuovere Gruppi Locali. In connessione a questo problema del radicamento sul territorio italiano è legata la decisione di decentrare di anno in anno il 'Convegno annuale'. Infatti, in tale nuova fase, i Convegni sono stati realizzati a: Parma (2000), Lanciano (2001), Assisi (2002), Milano (2003), Roma (2004), Bose (2005), Cuneo (2006), Bologna (2007), Eupilio (2008), Salsomaggiore (2009). Accanto a questi, sono state promosse altre iniziative, attivando rapporti con Soggetti locali (Istituti Teologici, Seminari, Diocesi, Biblioteche pubbliche) sia a scopo culturale che ecclesiale: quelle di maggiore entità e rilievo sono state realizzate a: Ravenna (2005), Cuneo (2007), Fabriano (2008), Torino (2009), Parma (2009).

L'attenzione alla divulgazione è sempre stata alta: si è così continuato (dopo il ciclo presso l'ed. Queriniana, sotto la direzione di R. Gibellini, negli anni '90) a favorire nuove pubblicazioni (la prima edizione italiana di *Science et Christ*, 2003, e de *L'activation de l'énergie*, 2004, grazie ad intese con gli editori du Seuil e Il Segno).

La rivista "*Un Futuro per l'uomo*" con la quale l'Associazione ha attivamente collaborato per anni, è stata attualmente sospesa. Da circa tre anni è nata la rivista semestrale di studi teilhardiani "*Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana*" edita direttamente dall'Associazione e consorziata alle analoghe iniziative a carattere europeo di Francia, Portogallo, Inghilterra (abbonamento annuale € 12.00). Il collegamento a carattere europeo viene particolarmente curato, sia con questa iniziativa editoriale, sia tramite partecipazione attiva e collaborazione alle iniziative promosse dal Centro Europeo Teilhard (vedi Convegno Internazionale di Roma 2004 e prossimo Convegno Internazionale Assisi 2010). Si annuncia inoltre l'inizio della pubblicazione della Rivista

Uni-versum, ed. Edicta, Parma, alla cui redazione l'Associazione dà volentieri il suo contributo.

La Newsletter ideata per favorire la circolarità tra gli associati, e in essere da una decina d'anni, continua a costituire valido strumento di informazione per coloro che optano per l'informazione cartacea. Si coglie l'occasione per prospettare l'esclusivo invio via E-MAIL a chi preferisce tale forma e si chiede che, a tale scopo, chi desidera questa soluzione ne dia formale comunicazione alla segreteria.

Guardando *en avant*, secondo l'ottica teilhardiana, cogliendo i positivi, numerosi segni di maturazione della visione per cui lavora con ostinazione, l'Associazione continua a perseguire obiettivi che si augura possano essere piccoli semi che fermentano e producono cambiamenti. La sera del 13 gennaio, al termine di una conferenza tenuta alla Casa di Spiritualità Mater Unitatis a Druento (To) in cui presentava la figura di Padre Teilhard in un ciclo dedicato a figure mistiche maschili del '900, Mons. Carlo Molari ad uno spettatore che gli chiedeva "chi attualmente porta avanti la teologia di Teilhard?" rispondeva "più o meno, su un aspetto o su un altro, tutti i teologi la stanno riprendendo" ed elencava passi delle risoluzioni conciliari, del catechismo della Chiesa Cattolica, affermazioni di Benedetto XVI ecc. che riflettono palesemente le novità introdotte dal pensiero teilhardiano. Si sta realizzando dunque, anche se pian piano, la risposta ad una preghiera che usciva dal cuore di Teilhard: *"lo chiedo sovente a Dio di essere la cenere da cui spunterà, per altri, la grande fioritura che è mancata alla nostra generazione"* (da una lettera scritta a Padre Valensin nel 1926). Teniamo poi sempre presenti le parole con cui Teilhard stesso terminava *Il Cuore della Materia*, il suo testo più autobiografico: "Dappertutto sulla terra, in questo momento, in seno alla nuova atmosfera creata dall'apparizione dell'idea di evoluzione, fluttuano, in uno stato estremo di reciproca sensibilizzazione, l'amore di Dio e la fede nel Mondo: le due componenti essenziali dell'Ultraumano... in me, per puro caso (temperamento, educazione, ambiente...) le proporzioni dell'una e dell'altra si sono trovate favorevoli, la fusione si è operata spontaneamente, troppo debole ancora per propagarsi esplosivamente, eppure sufficiente per accertare che la reazione è possibile e che, *un giorno o l'altro, la catena si stabilirà*. Prova nuova che basta, per la Verità, apparire una sola volta, in una sola mente, perché nulla possa mai più impedirle di invadere tutto e di incendiare tutto". (New York, marzo 1955).

Annamaria Tassone Bernardi

TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione per gli interventi degli associati
per sviluppare tra loro una dialettica feconda e interattiva
Si invita ad inviare testi piuttosto sintetici così da consentire l'accesso a più scritti

Luciano Mazzoni propone uno stralcio di uno stimolante scritto di **Marco Guzzi**, filosofo e poeta, eccellente oratore al nostro Convegno 2009 di Salsomaggiore. Egli è in piena sintonia con lo spirito teilhardiano e ci propone di guardare in avanti, ma non in modo piatto e limitato, bensì in una direzione che sia, secondo la nota metafora teilhardiana, la risultante dell'in avanti e dell'in alto, del progresso umano proiettato in un oltre che determina la vera dignità dell'uomo. In questo modo potremo di nuovo dare ali alla speranza.

"In che cosa spera l'uomo contemporaneo? In che cosa speriamo noi stessi? Se ci dovessimo basare su ciò che ci viene proposto quotidianamente dalla cultura dominante, televisiva, ma anche artistica, editoriale e politica, dovremmo pensare che la donna e l'uomo contemporanei sperino al massimo in un po' di benessere economico e in qualche anno in più di salute, in qualche confort, in qualche svago, o magari in qualche nuovo anestetico. Sembra che tutt'al più possiamo sognare di vincere al superenalotto o al "milionario", per passare poi il resto della nostra vita a difenderci dal fisco, dai ladri e dai profittatori.

I più giovani sperano poi di diventare famosi, di andare in tv, per essere poi immortalati nelle copertine di qualche settimanale scandalistico, e finire rapidamente nel dimenticatoio o, peggio, nella depressione. Non importa come e perché si diventi famoso, magari come magnaccia o come "escort", basta che si parli di te, che ti riconoscano per strada. Cosa che i padri operai e i nonni contadini di tante di queste ragazze e di questi ragazzi avrebbero paventato con orrore.

I più colti e "avanzati" tra di noi sperano ancora (in verità molto stanca-mente) in un qualche progresso sociale. Che però resta inserito in un universale, e appunto noiosissimo e infine inutile processo cosmico, che ci si dice inequivocabilmente indirizzato verso il nulla: dal nulla al nulla. Oppure ci è concesso di sperare in un ulteriore avanzamento delle tecniche che potrà allungarci la vita di qualche anno, prima di finire comunque anche noi nel nulla, prima cioè che questa straziante farsa terrena non la finisca di torturarci.

Ogni altra speranza è bandita dal discorso pubblico.

Kant ci ha insegnato che una delle domande che caratterizzano la natura dell'uomo è proprio: in che cosa posso sperare? Le altre due sono: che cosa posso sapere? e che cosa devo fare? I tre interrogativi in realtà sono strettamente collegati tra di loro, e si riassumono nella quarta domanda che Kant aggiunse nelle sue Lezioni di logica: chi è l'uomo?

Potremmo arrivare a dire che la nostra statura umana sia data proprio dall'ampiezza e dalla profondità della nostra capacità di sperare. Siamo nani o giganti, bruti, direbbe Pico della Mirandola, o dèi, a seconda del respiro del nostro desiderio, di ciò che concepiamo come possibile, e quindi desiderabile e appunto sperabile, per noi e per l'universo. Siamo noi stessi, cioè, con le nostre decisioni personali e culturali, che stabiliamo la nostra dignità, il nostro ruolo negli spazi infiniti del mondo, e quindi anche la forza e l'incidenza della nostra azione creatrice.

L'attuale immiserimento dell'orizzonte delle speranze umane, che ci sta riducendo alla misura della macchina più che a quella degli animali, e alla sostanziale apatia (anche politica) che ne deriva, non è che l'effetto della crisi terminale che stanno vivendo le culture scientifiche e materialistiche del XIX e del XX secolo. L'uomo, misurato da queste culture, e cioè ridotto alla propria dimensione economica e biologica, a mezzo di produzione e di riproduzione, e quindi defraudato della propria più intima essenza, della propria infinità, sta trionfando su tutto il

pianeta; ma il suo trionfo, come appare sempre più evidente, coincide con la sua catastrofica decadenza.

Forse perciò è proprio questo il tempo per tornare a sperare all'altezza che ci è connaturale. Che cosa spera infatti ognuno di noi, se ci liberiamo dalle censure mentali del materialismo ottocentesco, che tra l'altro, non possiede più alcuna ragionevole fondazione teorica, né scientifica?

Noi tutti, senza alcuna eccezione, speriamo in una felicità, in una pienezza di vita, in un incremento costante della nostra vita, che non abbia mai fine. Noi speriamo di accrescere all'infinito la nostra conoscenza, e che questa conoscenza accresca a sua volta la nostra gioia. Noi speriamo di vivere relazioni umane sempre più profonde, un amore sempre più libero da ogni paura. E speriamo appunto che tutto questo non finisca mai, perché come diceva anche l'ateissimo Zarathustra di Nietzsche: "ogni gioia vuole l'eternità".

Non può esserci infatti alcuna gioia perfetta se l'ultima parola l'avrà la morte.

Siamo disposti a tornare a sperare a questa altezza, e quindi nella vera felicità? Nella felicità propriamente umana, e cioè in una beatitudine eterna che penetra però già da ora nel tempo e lo trasfigura? Siamo pronti ad accettare questa beata follia, questa invasatura celeste che ci rende però umani, quegli esseri davvero bizzarri e straordinari che siamo?

Abbiamo sufficiente coraggio nelle vene della nostra disperazione per smetterla di rinnegare le nostre più intime speranze, come se fossero ingenue illusioni infantili?

Vogliamo capire che i veri immaturi sono proprio questi scienziati e pensatori e sceneggiatori e registi e conduttori televisivi e giornalisti che ancora non sanno abbandonare i quattro schemi "materialistici" della loro mente paleolitica, i quattro giocherelli del loro asilo infantile interiore, le quattro regolette della loro filosofia da Bignami, perché in realtà sono terrorizzati all'idea di perdere il controllo (che nessuno poi ha...), e di aprirsi al Grande Gioco della creazione in atto?

Vogliamo rimetterci a pensare all'altezza di Platone, di Buddha, di Teilhard de Chardin? E ancora più in alto di loro? Vogliamo misurarci sul metro di umanità che ci mostra Gesù il Cristo: un essere umano de-liberata-mente sovrano, perché liberato finalmente da tutte le illusioni e i veleni che questo mondo, e la morte che lo ispira e lo impasta, infiltra nella nostra carne mentale?

"E la morte non avrà più dominio". Cantava Dylan Thomas. Vogliamo consacrare la nostra vita alla speranza di fare esperienza piena di questa felicità? Vogliamo cioè per davvero rivoluzionare questo mondo, e scaraventare nella polvere tutti i signori che ne amministrano le pesti e gli specchi deformanti?

Non c'è infatti sovversivo più pericoloso dell'uomo che si consacrò alla ricerca della vera felicità. E non c'è peccato maggiore di rinunciarvi. Scrive Borges nella poesia *El remordimiento*: "Ho commesso il peggiore dei peccati/ Che possa commettere un uomo. Non sono stato/ Felice".

selezione stampa e web

- Estratto dell'articolo di Padre Antonio Spadaro s.j., apparso su **"La Civiltà Cattolica"** e segnalato da Zenit del 4 aprile 2009, dal titolo **"Per una spiritualità dello studio"**:

"È esperienza comune l'aver frequentato una biblioteca. Entrare nella sala di consultazione è come varcare una soglia tra il mondo dei rumori e quello del silenzio. Le persone che si incontrano appaiono, in genere, concentrate su ciò che stanno leggendo con un atteggiamento del corpo che sembra esprimere una profonda attenzione. Gli ambienti, il silenzio, la concentrazione che si «respira» nell'aria sembrano richiamare, per certi aspetti, l'ingresso in una chiesa e la preghiera. L'uomo che studia e l'uomo che prega sembrano assumere atteggiamenti simili. Quest'analogia è molto fruttuosa per la riflessione e spinge a pensare naturalmente a una spiritualità dello studio. Lo studioso cristiano è fortemente sollecitato a interrogarsi su come la sua attività e la preghiera possano convivere nella propria vita interiore. Nel secolo scorso — da A. Gratry ad A. D.

Sertillanges, da J. Guitton a **P. Teilhard de Chardin** - grandi spiriti hanno scritto riflessioni acute su questo binomio. Ma come non ricordare quel saggio straordinario di Simone Weil dal titolo «Riflessioni sull'utilità dello studio»?

Parlando del binomio tra ricerca scientifica, intesa in senso ampio, e preghiera, è necessario ricordare il gesuita **Pierre Teilhard de Chardin**. Egli ha sempre incarnato una dialettica intensa, ora serena ora inquieta, tra la sua professionalità di studioso fino in fondo e la sua testimonianza profetica vissuta in spirito di preghiera.

La sua esperienza resta un riferimento col quale confrontarsi. Fra l'altro, egli dedica una sua conferenza parigina del 1921 dal titolo «Scienza e Cristo» a esporre — come scrive nel sottotitolo del testo — alcune «osservazioni su come lo studio scientifico della materia possa e debba servire a elevarsi fino al centro Divino». La sua tesi è che lo studio, per il fatto di essere analitico, «ci fa dapprima procedere in senso inverso rispetto alle realtà divine», poi però proprio questa penetrazione scientifica ci invita a fare inversione di marcia, «e ci rispinge, in forza di una intensa propensione naturale, verso il Centro unico delle Cose, il quale è Dio Nostro Signore».

Sentendosi mosso da un appello del Superiore Generale del suo Ordine, Teilhard si chiede: «Perché è importante, proprio per noi gesuiti, partecipare alla Ricerca umana fino a penetrarla e impregnarla della nostra fede e del nostro amore per Cristo?». La sua risposta è: «Perché la Ricerca è la forma sotto la quale si dissimula e opera più intensamente, nella Natura attorno a noi, il potere creatore di Dio. [...] Dunque, il posto di noi sacerdoti è esattamente al punto di emergenza di ogni verità e di ogni nuova potenzialità: perché Cristo dia forma ad ogni crescita dell'Universo in movimento, attraverso l'Uomo». Qui il pensiero di Teilhard si fa luminoso e vede il sacerdote au point d'émergence de toute puissance nouvelle. S. Corradino, estendendo la riflessione a ogni coscienza cristiana, afferma che essa sa «cogliere il momento in cui, per convergenza di affioramenti diversi, viene alla luce una conquista nuova: la cultura impegnata come servizio per il mondo, e quindi nutrita di vigilanza cristiana, ha sempre il senso delle novità essenziali che stanno maturando nel mondo di oggi». La ricerca dunque non resta chiusa in se stessa.

La preghiera, secondo Teilhard, è comunione profonda con tutto il mondo, con l'itinerario dell'universo umano e pre-umano, che egli coglieva come studioso e ricercatore di paleoantropologia. Il nucleo di tale atteggiamento è «l'incontro con il Signore e con tutto quanto per mezzo del Signore affiori con nuova consistenza, si accomuni in modo nuovo, si colleghi e si scambi, si ritrovi trasfigurato dalla luce di Dio». Sembra quasi che per il credente, a questo punto, la preghiera sia alla base, a fondamento dello studio e della ricerca scientifica, non solamente qualcosa che l'accompagna o che la segue come suo vertice e compimento. È l'unione con Cristo, col «punto Omega», secondo l'espressione teilhardiana, che muove e spinge alla ricerca intellettuale e allo studio analitico.

Ci limitiamo a indicare la direzione della riflessione di Teilhard e l'intima relazione che egli discerne tra vita di fede e vita di ricerca. Tutta l'esperienza interiore di Teilhard, quella che traspare nei suoi saggi e nelle sue lettere, è «il volto di fede della sua attività professionale. Egli sa leggere l'esistenza umana, in tutti i movimenti dello spirito e del corpo, così come lo Spirito di Dio li spinge, li afferra, li unifica, se ne appropria: e l'esistenza si trova risolta in consapevolezza della presenza di Dio, della comunione con Dio, della parola di Dio, dell'urgenza di Dio». La vita interiore dunque può diventare il volto di fede della professionalità dedita allo studio e alla ricerca.

- Dalla "**Gazzetta di Parma**" del 25 ottobre 2009 -

"Dalla noia al piacere di vivere. Ritrovare senso e gusto della vita" è questo il tema del Convegno in programma sabato al Palacongressi e presentato ieri in Municipio dall'Assessore alla cultura Maria Pia Bersellini e da Luciano Mazzoni, presidente

dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma. Accogliendo gli stimoli suggeriti dall'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, il comune di Salso ha fatto propria l'idea di promuovere un Convegno, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, con carattere di studio ma anche di riflessione e di confronto tra esperienze, incentrato su uno dei fenomeni più preoccupanti in Europa e non solo: la crisi esistenziale sul senso della vita, che esprime in molteplici forme il disagio inerente la salute psico-fisica, i disturbi mentali, la caduta dei livelli motivazionali, la chiusura individualistica, lo smarrimento delle capacità relazionali. Tra i relatori, dopo il saluto dell'assessore provinciale Giuseppe Romanini, Annamaria Tassone Bernardi, saggista; Marco Ingrosso, sociologo; Davide Bertorelli, psichiatra; Marco Guzzi, poeta. E poi ancora Luciano Mazzoni, Alberto Gruccione, M. Cristina Savi, Gabriella Campioni, Gianluigi Nicola. Le conclusioni saranno affidate al sindaco Tedeschi.

- Il settimanale **"Vita"**, num.42, ottobre 2009 - ha dato notizia del Convegno di Salsomaggiore accompagnandolo, nella rubrica "Tre domande a... (Annamaria Tassone)", con l'articolo *"Teilhard de Chardin e la globalizzazione."*

- Estratto dell'articolo uscito il 4 novembre 2009 su **"L'Osservatore Romano"**, firmato da Padre Antonio Spadaro, dal titolo *"Il genio attinge alla sorgente non al rubinetto"*

"Che cosa caratterizza una persona che si possa definire "geniale"? Certamente l'ingegno, la sapienza, la cultura, l'intuizione, la capacità di analisi e di sintesi: tutte queste cose o almeno alcune di esse. Una persona geniale possiede anche caratteristiche apparentemente contraddittorie, per esempio l'intuizione e la capacità di analisi, oppure la creatività e il metodo. Ma queste sono le doti di un genio, ciò che lui possiede in se stesso, che ha sviluppato nel tempo e che lo fanno essere la persona che è. Ma non basta questo per essere una persona geniale. Infatti sono necessarie anche le idee, cioè, anche etimologicamente, le "visioni", le grandi prospettive piene di contenuti. Nel suo *Journal d'une passion* il gesuita François Varillon aveva definito la genialità come "il dono sublime che consente, a chi ne è il fortunato possessore, di comprendere la vita e di esprimerne in modo armonioso la verità e l'universalità". Ma quali idee animano la persona geniale? Quelle "chiare e distinte"? Certamente esse sono necessarie, ma il vero "genio" in realtà è innanzitutto mosso da idee indistinte e non del tutto chiare. I grandi protagonisti delle idee o dell'innovazione in ogni campo, anche di quella di ordine spirituale, in genere non sono mossi da idee prefissate ed evidenti, ma da intuizioni che, alla fine - sebbene prendano forma persino in invenzioni, istituzioni, opere d'arte o sistemi di pensiero - restano sempre mobili, attive, indefinite. La persona geniale ha intuizioni che sono sorgive, colte nel loro momento iniziale: è visitata da una idea confusa e luminosa. **Pierre Teilhard de Chardin**, nel suo unico breve saggio sull'arte, ha tradotto questa esperienza con espressioni quali *exubérance d'énergie*, *bouillonnement d'énergie*, *trop plein de la vie*. In quel che pensa, il genio è mosso da un'idea luminosa, confusa e ribollente per la quale non ha parole adeguate e forse neanche pensieri adeguati. Essa muove e illumina tutta la sua attività, a volte in maniera contraddittoria, persino rimanendo confusa fino alla fine. Il genio è come un uomo che attinge acqua alla sorgente e non al rubinetto. L'acqua sgorga senza regole e canali ma con la forza e la purezza dell'inizio. L'acqua alla sorgente sprigiona in maniera confusa e irregolare. Pensando, agendo, creando, componendo, la persona geniale resta sempre lì alla sorgente, in equilibrio instabile: vive un momento sorgivo, iniziale, e lì, in maniera instabile, trova pace. "Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, / trattenuto nelle mie ossa; / mi sforzavo di contenerlo, / ma non potevo": questa esperienza che il profeta Geremia descrive nel capitolo ventesimo del suo libro ci appare paradigmatica. Dicendo la forza passionale

della vocazione, ci dice anche qual è il nucleo originario, iniziale, del suo genio profetico: un fuoco ardente che non si estingue, ma resta sempre vivo come alle origini.

- L'agenzia quotidiana cattolica **Zenit** ha pubblicato il 18 settembre 2009 il saggio di Luciano Benoni Mazzone, pubblicato sulla rivista "**Paulus**", dal titolo "Paolo e Teilhard, teologi della Materia", già segnalato nella precedente Newsletter.

segnalazioni editoriali

- Del nostro socio e consigliere, **Padre Vincenzo D'Ascenzi s.j.** segnaliamo l'ultima fatica letteraria, la 17°, dal titolo *Ignazio di Loyola uomo di frontiera tra la Chiesa e il mondo*, ediz. Messaggero di Padova. La prefazione è del Provinciale dei gesuiti d'Italia. Dalla quarta di copertina: "Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, ha voluto contribuire alla riforma della Chiesa a partire dalle singole coscienze, dalla persona che deve prima di tutto riformare la propria vita liberandola dal peccato. Questo sarà l'intento degli esercizi spirituali ignaziani: riformare la propria vita. A che serve infatti riformare le leggi e le istituzioni se non si riforma la coscienza che le deve applicare? Una verità sacrosanta per tutti i tempi."

- **Gianfranco Fini** ha pubblicato il libro *Il futuro della libertà. Consigli non richiesti ai nati nel 1989*, ed. Rizzoli. Ne pubblichiamo uno stralcio, da cui traspare un inatteso spirito teilhardiano. "Care ragazze e ragazzi dell'89, meritate una lunga lettera perché in questo 2009 avete vissuto o state per vivere un compleanno speciale. Direi specialissimo, visto che compiete vent'anni. Il motivo di questa lettera aperta è semplice. Il vostro compleanno coincide con un anniversario molto, molto importante. Vent'anni fa, mentre voi emettevate i vostri primi vagiti, cadeva il Muro di Berlino. (...) Se ho scritto questo libro, è per contribuire a rendere strategica per tutti la vostra ansia verso il futuro, in particolare per le istituzioni e la politica che devono farle per se stesse.

Ecco, il punto è proprio questo: deve affermarsi l'idea che la vostra è la Generazione strategica, o, se preferite, la Generazione Futuro, Generazione F. vi piace l'idea? Su di voi devono investire l'Italia e l'Europa. (...) Il domani infatti non appartiene ai giovani come voi, ma a tutta la società, a tutte le generazioni. Quella nel futuro deve essere una fede comune. Se così non fosse, perderemmo tutto il gusto e la voglia di progredire e di inseguire una vita migliore. C'è una bella frase di **Pierre Teilhard de Chardin** che la vostra famiglia, come tutte le famiglie europee, dovrebbe fare propria, per ripeterla magari nei momenti difficili: "Il futuro appartiene a coloro che trasmettono alla prossima generazione motivi per sperare".

- **Silvana Procacci e Aurelio Rizzacasa**, da tempo soci ed eccellenti collaboratori della nostra Associazione, hanno pubblicato il libro *L'umanità si racconta*, ed. Studium. Ecco uno stralcio della presentazione del testo: "La storia propone una serie di questioni che investono la teologia, la filosofia e l'epistemologia. Il discorso narrativo che la riguarda è sempre sospeso tra la storia vera e propria e l'ipotesi storiografica che la illustra. Il presente volume affronta l'argomento in due parti, la prima di carattere teoretico riferita ai temi, ai problemi e alle prospettive della filosofia della storia, la seconda concernente le narrazioni storiche che dalle origini ad oggi caratterizzano il pensiero occidentale. In quest'ultima parte sono centrali gli autori che nell'ambito filosofico hanno problematizzato la storia stessa dando origine ai modelli storiografici."

Attività associative

- **Salsomaggiore** - Sabato 24 ottobre 2009 – **Convegno Annuale** Associazione Italiana Teilhard de Chardin *Dalla noia al piacere di vivere*. Come sempre l'Associazione si impegna a preparare gli Atti non appena ottenuti tutti i testi dei conferenzieri.

- **Salsomaggiore** – **Assemblea Annuale dei Soci** – sabato 24 ottobre 2009.

- **Parigi** – Presso il Centre Sèvres., in occasione del Convegno *Lire l'évolution*, 13/14 novembre 2009, i Presidenti delle Associazioni Europee consorziate nel CET (Centro Europeo Teilhard) hanno tenuto la riunione annuale.

- **Parma** - L'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma con l'adesione del Forum Interreligioso, ha organizzato una serie di incontri, quale "celebrazione" dell'Anno Paolino 2009, che alludesse alla caratteristica interculturale dell'uomo e dell'apostolo. In quest'ambito **Annamaria Tassone Bernardi** e **Luciano Benoni Mazzoni** hanno offerto, il 29 ottobre 2009, una lettura in controtendenza della lezione paolina sui temi della donna e della materia.

- **Druento (TO)** – Alla Casa di Spiritualità Mater Unitatis, il 13 gennaio 2010, **Carlo Molari** ha presentato la figura e il pensiero di Teilhard de Chardin nell'ambito di un ciclo organizzato da Don Paolo Squizzato sul tema "Figure mistiche del '900".

Notizie

Si segnala la pubblicazione di una agenda 2010 (14x14 cm - € 10) stampata dal gruppo di preghiera e di meditazione "Arcangelo Raffaele" di Parma in collaborazione con l'Associazione Italiana Teilhard de Chardin. Ogni settimana si apre con una frase di riflessione tratta dagli scritti di Teilhard. Si può richiedere all'Associazione Teilhard o direttamente a Luciano Mazzoni, e-mail l.mazzoni@proges.it

.....

Assisi 2010

Il progetto accosta in due convegni internazionali successivi, ad Assisi nell' ottobre 2010 e a Parigi un mese più tardi, due grandissime figure della storia dell'umanità :Francesco Bernardone (1182-1226) e Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955).

Nonostante i sette secoli che separano Francesco d'Assisi e Teilhard de Chardin, essi sono animati da un medesimo afflato: entrambi sono dei poeti innamorati della Vita, della Natura, dell'Uomo e dello Spirito di Dio. Entrambi sono grandi credenti fedeli alla Chiesa alla quale hanno votato tutta la loro vita anche se talvolta sono stati con essa in apparente opposizione. Entrambi erano convinti della necessità di cambiare il mondo in cui vivevano, con un ritorno alla sorgente del Dio trinitario in cui credevano. Essi credevano in una cosmologia teologica, ispirata da San Paolo e da San Giovanni, con il Cristo, Centro e termine dell'Universo, Alfa e Oméga universale.

Teilhard e Francesco d'Assisi sono di grande attualità in questo tempo di crisi planetaria in cui l'idea che ci si fa della vita tende sempre di più verso un materialismo di abbondanza e soddisfazione immediata: l'avere piuttosto che l'essere, il possesso abusivo piuttosto che l'accordo sulla condivisione, il divertimento fallace piuttosto che la comunione degli esseri nell'amore per il bello e il vero. Siamo chiamati a liberarci dell'uomo vecchio che va corrompendosi seguendo la propria cupidigia. San Francesco e Teilhard ci invitano a rivestire l'uomo nuovo secondo Dio, mutando il nostro sguardo.

Il programma di Assisi 2010 è ormai pressoché definitivo.

Soprattutto tenete presente e segnate in Agenda la data del Convegno.

Saremo ospitati alla Cittadella di Assisi.

Prima dell'estate vi informeremo con esattezza sui costi del soggiorno e dell'iscrizione al Convegno che saranno comunque più che contenuti.

È tuttavia indispensabile che chi ha intenzione di partecipare al Convegno segnali al più presto il proprio nominativo ai recapiti della nostra Associazione perché i posti sono limitati e i costi suddetti subiranno delle variazioni in proporzione al numero dei partecipanti

Programma ASSISI 2010 - Costruire la Terra

15-17 ottobre 2010

Venerdì mattina 15 ottobre 2010 - ore 9,00

1° Saluto ai convenuti, Annamaria Tassone, Presidente dell'Associazione Italiana Teilhard

2° Benvenuti al colloquio « Costruire la Terra » : perché ASSISI 2010 ? Remo Vescia, Presidente del Centro Internazionale Teilhard

3° Teilhard e l'avvenire dell'umanità, un ecclesiastico da stabilire

4° San Francesco oggi, Padre Francesco Todisco ofm

Venerdì pomeriggio ore 15,00

Evoluzione e prospettive

1° Dal big-bang all'emergere della vita, Thierry Magnin (Francia)

2° L'evoluzione come meccanismo naturale e come metodo razionale, Gianluigi Nicola (Italia)

3° La coscienza come motore della biosfera, Père Henry Madelin (Francia)

4° L'escatologia secondo il paradigma teilhardiano, Mons. Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì (Italia)

Sabato mattina 16 ottobre 2010 - ore 9,30

L'uomo e la Terra

1° Francesco e Teilhard: mistica ed ecologia si incontrano, Annamaria Tassone

2° Rivalutazione della materia da san Paolo a Teilhard de Chardin, Luciano Benoni Mazzoni, Vicepresidente dell'Associazione Italiana Teilhard

3° Universalismo e Libertà, Can. Alan Nugent (Gran Bretagna)

4° L'eco di Teilhard nell'ambito di un'etica della vita in una società pluralista. Michel Renaud, Vicepresidente dell'Associação dos Amigos de Pierre Teilhard de Chardin em Portugal (Portogallo)

Sabato pomeriggio ore 15,00

Spiritualizzazione dell'Universo secondo Teilhard

1° Matière et Esprit o il Tessuto de l'Univers, Père Gustave Martelet (Francia)

2° La spiritualità della consapevolezza, Mons. Carlo Molari (Italia)

3° Teilhard, profeta del terzo millennio, Mons. André Dupleix (Francia)

Conclusione del Colloquio, Remo Vescia, con la Presidenza d'Onore di François Cheng

Domenica 17 ottobre 2010

Al mattino, Messa nella basilica di S.Francesco; nel pomeriggio, visita di Assisi e dintorni.

Atti dei Convegni Annuali dell'Associazione

Assisi 2002 – <i>Dalla natura alla cultura e oltre: con Teilhard de Chardin in un percorso tra scienza e fede</i>	€ 8.00
Milano 2003 – <i>La biologia della mente e la coscienza dell'ulteriore</i>	€ 8.00
Roma 2004 – <i>Un mondo in evoluzione: Fede, Scienza e Teologia</i>	€ 15.00
Bose 2005 – <i>Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte tra l'Occidente e l'Oriente Cristiano</i>	€ 10.00
Cuneo 2006 – <i>Quale Dio per un mondo in evoluzione?</i>	€ 10.00
Bologna 2007 <i>Costruire l'uomo</i>	€ 8.00
Eupilio 2008.....	€ 8.00

I versamenti per quote associative, abbonamenti a
Teilhard Aujourd'hui Édition Européenne, invio Atti, su
c.c.p.42669143 intestato a Associazione Italiana Teilhard de Chardin – ONLUS

Per informazioni: tel 011/748882 - 3402950637 e-mail: tassoberna@tiscali.it